

29. NON È BENE PRENDERE IL PANE DEI FIGLI E GETTARLO AI CAGNOLINI (7,24-30)

Il brano

I vv. 24-30 sono tutti sul pane dei figli, che è il Figlio che dona la sua vita, e che è sciupato dai figli (quando trasformano l'eucaristia in abitudine e indifferenza, o addirittura in privilegio che alimenta il proprio orgoglio) e raccolto dai cagnolini (i pagani). Nessuno può salvarsi da sé con la sua bravura umana o religiosa. La salvezza è amore, e nessuno può amarsi da sé. È sempre grazia dell'altro.

Il pane è amore gratuito del Padre: chi pensa gli spetti per diritto o per merito, non lo incontrerà mai; il pagano invece, che si ritiene escluso, è in grado di capire che è dono. La donna pagana finora è l'unica a mangiarlo, e ciò serve a suscitare la gelosia dei figli, affinché apprezzino il dono che a loro per primi è stato offerto.

Da notare che l'esorcismo avviene in assenza di Gesù. Ciò riflette la situazione della comunità di Marco dopo la Pasqua: la sua presenza è riconosciuta dalla fede nel pane.

Gesù è chiamato per la prima e unica volta «Signore» (in 5,19 e 11,3 è lui stesso a chiamarsi così) da una pagana, perché non è riconosciuto dai suoi ma dai lontani, che lo riconoscono come amore gratuito, senza meriti né condizioni (o non sarebbe amore).

Il discepolo passa, nel rapporto col Signore, da una logica di stipendio (ricevuto per merito) a quella del dono (ricevuto per grazia).

Il testo

v. 24 *andò nella regione di Tiro*. Allontanato dai suoi, va tra i pagani (missione che i discepoli continueranno): la persecuzione non arresta, ma accelera la missione.

v. 25 *appena seppe di lui*. La fede viene dall'ascolto (Rm 10,17).

Andò e si gettò ai suoi piedi. Gesto di adorazione.

v. 26 *di lingua greca e di origine siro-fenicia*. Mentre l'emorroissa ottiene il miracolo in presenza di Gesù e toccandolo, questa donna lo ottiene in assenza di Gesù, perché crede nel pane: la fede nel pane sarà il nuovo modo di entrare in comunione con Gesù e di toccarlo nel periodo della sua assenza (dall'Ascensione alla fine del mondo).

v. 27 *Lascia prima che si sazino i figli*. La missione umana di Gesù ha limiti di spazio e di tempo, che Gesù accetta con umiltà, facendo solo ciò che gli spetta, sapendo che altri faranno il resto.

Il pane dei figli. Nutriti dalla vita del Figlio, diventiamo figli anche noi.

Cagnolini. Gesù mitiga una tipica espressione giudaica per far

capire che il dono di Dio si riceve non per merito ma per amore pur non essendone degni.

v. 28 *Signore*. È l'unica a riconoscerlo tale. I discepoli lo credevano un fantasma.

Anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli. Grande fede di questa donna, che crede che basti anche una briciola del pane di Gesù per salvare la figlia.

v. 29 *Per questa tua parola ecc*. È la fede (della donna) che salva (la figlia). Questa fede è insieme conoscenza di sé come indegni, e di Gesù come amore che salva per pura grazia.

v. 30 *Tornata a casa sua ecc*. La donna non dubita, è sicura della parola di Gesù.

La bambina. Era tra i cagnolini, ora è tra i piccoli che si saziano del pane.



Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: di capire quanto è bello prendere il pane dei figli; chiedo le disposizioni per gustarlo (la fede, la conoscenza della mia indegnità e della gratuità del dono).
3. Mi raccolgo osservando il luogo: la casa dove Gesù si nasconde, nei territori di Tiro e Sidone.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 100[99]; 145[144]; 147[146-147]; Is 56,1.6-7; Gio; Rm 11.

